

La veterinaria pubblica è una specie in via di estinzione?

di Massimo Renato Micheli*

Siamo davvero sicuri che la sicurezza alimentare sia appannaggio esclusivo dei veterinari di area B, il benessere animale dei colleghi della sola area C e la sanità animale di quelli di area A? Solo dai giovani possono arrivare iniezioni di entusiasmo contro la dilagante apatia.

- **Per ottenere un prodotto sicuro è più importante l'operato del collega al macello e negli stabilimenti di trasformazione, o quello del collega che in azienda (produzione primaria) ha la possibilità di verificare lo stato sanitario degli animali, come vengono coltivate le derrate che compongono le razioni alimentari, controllando i requisiti dei mangimi di provenienza; oppure è più importante colui che verifica le condizioni di benessere dell'allevamento, della cattura, del trasporto e dell'abbattimento e i relativi trattamenti farmacologici ai quali sono eventualmente sottoposti gli animali? La sicurezza delle produzioni, e quindi dell'alimento finale, non dipende forse da tutte queste componenti?**

Il legislatore comunitario, con i vari libri Verde, Bianco e lo stesso regolamento 178/2002, non ha forse individuato un'unica filiera "from farm to fork"? E poi, non abbiamo tutti conseguito la stessa laurea, con gli stessi piani di studio e le stesse materie?

Oppure la sicurezza alimentare resta prerogativa ultima della categoria dei soli medici in qualità di "reggitori" della sanità pubblica? O forse sono i tecnici della prevenzione, i depositari di tale compito istituzionale? Queste api operaie, che scorrazzano su tutte le aree funzionali a prelevare latte nei caseifici e a campionare alimenti per il piano residui o a verificare, con le loro *check list*, i requi-

siti igienici delle industrie alimentari registrate e dei negozi mobili sulle aree pubbliche. Che ruolo occupano in questa impresa e, soprattutto, il contributo che apportano com'è quantificabile?

Vedendo l'impazienza e, soprattutto, i modi con i quali alcuni colleghi "pubblici" si sono affrettati e continuano **a chiedere la propria cancellazione dalla lista telematica di discussione regionale alla quale partecipo, provo tristezza**. Certo, capisco la stanchezza ed i molti pensieri, ma è giustificabile, stante la premessa, tale presa di posizione?

Nutro forti perplessità. E le perplessità aumentano quando mi trovo ad operare con dei colleghi "precari", giovani e meno giovani, e vedo l'entusiasmo e la curiosità con cui fanno domande e chiedono spiegazioni, mostrando un alto livello di preparazione giustificato anche dal possesso di titoli importanti (specializzazioni, master, pubblicazioni, ecc.). **Mi chiedo quanto sarebbe stimolante e utile il loro apporto costante**. Ma si sa, è periodo di crisi, le piante organiche delle aziende USL sono sature e, soprattutto, i pensionamenti sempre più rari.

Peccato perché sarebbe una bella iniezione di entusiasmo ed ottimismo contro la dilagante apatia.

*Medico Veterinario, Modena